

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

TICINO (LUGANO) E RELAZIONI COI REGIMI CINESE E RUSSO - Tra spionaggio, altre infiltrazioni e diritti umani

PREMESSE

La guerra di aggressione della Russia in Ucraina rimane al centro della politica di sicurezza della Svizzera. Il rischio di spionaggio è aumentato, ha avvertito a novembre 2023 il Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC).

Il problema principale della Svizzera rimane lo spionaggio. La Svizzera è sede di numerose organizzazioni internazionali ed è uno dei Paesi europei con il maggior numero di spie russe che operano sotto copertura diplomatica. Secondo la CRS, il mandato della Svizzera nel Consiglio di sicurezza dell'ONU e in quanto sede di organizzazione a tutela dei diritti umani fondamentali accentua questo rischio.

Indeboliti in molti paesi europei e in Nord America, i servizi segreti russi rimangono dominanti. In Svizzera, delle 220 persone accreditate diplomatiche o consolari russe, è molto probabile che almeno un terzo lavori ancora per i servizi segreti.

La Cina non è da meno, con decine di spie in Svizzera. A differenza della Russia, i cinesi si affidano maggiormente a coperture non diplomatiche. I loro membri si spacciano per lo più per scienziati, giornalisti o uomini d'affari.

Lo spionaggio cinese aumenterà di potere anche in Europa. I loro servizi di intelligence hanno risorse e capacità in espansione. Lo spionaggio danneggia la credibilità della Svizzera

- <https://www.rts.ch/info/suisse/14130126-le-risque-despionnage-russe-et-chinois-saccentue-en-suisse-selon-le-src.html> (29.11.2023)
- <https://www.rts.ch/info/suisse/10695888-des-dizaines-despions-russes-infiltres-en-suisse-selon-un-ex-agent-du-kgb.html> (29.11.2023)

Di recente sulla NZZ del 13.3.2024, l'ex diplomatico svizzero Uli Sigg rileva come inoltre non vi sia spazio per il dissenso in Cina. Come d'altronde non ve n'è in Russia come emerso dalle recenti elezioni del suo presidente e dalla morte di Aleksej Naval'nyj.

Questi solo alcuni riferimenti recenti a due fenomeni a cui i ticinesi non sono abituati e/o sottovalutano.

Per venire al Ticino si ricordano - in periodo diciamo pre-covid - le trasferte in Russia da parte di esponenti del Governo e della Camera di Commercio, come si ricordano vari accordi siglati dalla Città di Lugano (riassunti in una risoluzione municipale del 28.10.2021) con altre città. Se quelli con Buenos Aires, Genova, Almaty in Kazakistan, possono non destare preoccupazione, alla luce di quanto precede e di quanto si dirà di seguito, i plurimi accordi con città cinesi sollevano qualche quesito. Si ricordano il Gemellaggio con Hangzhou, gli accordi con Changchun dal 2 agosto 2004, con Beihai dal 18.12.2004, con Zhenjiang dal 15.10.2016 e con il Distretto di Chaoyang di Pechino dal 31.07.2012.

Più dir recente ancora, i vertici del Municipio di Lugano, il 12 maggio 2023 hanno ricevuto a Palazzo comunale una delegazione della città cinese di Hangzhou, che era guidata da Huang Haifeng. Nel sito della Città di Lugano quest'ultimo è stato presentato come direttore del "centro di sviluppo dell'industria culturale creativa". In realtà quest'ultimo ha occultato la sua vera funzione: egli è il capo del Dipartimento della propaganda del comitato municipale del partito comunista di Hangzhou. Quindi personaggio in linea con le preoccupazioni del Servizio delle attività informative della Confederazione.

Il 19 gennaio 2024 (<https://www.supsi.ch/a-lugano-la-supsi-incontra-il-presidente-dell-universit%C3%A0-tsinghua-di-pechino>), sempre i vertici del municipio di Lugano hanno ricevuto a Palazzo comunale una delegazione dell'università Tsinghua di Pechino, guidata dal suo rettore Li Luming. La delegazione è stata accolta al palazzo comunale, tra gli altri, anche dal Direttore Generale della Supsi, Franco Gervasoni e dal presidente della Franklin University. Il sindaco si è molto rallegrato, presentando questa università come la "Harvard della Cina". In realtà, questa università risulta lavori da anni come partner della società iFlytek, specializzata in prodotti di riconoscimento vocale e facciale nonché di intelligenza artificiale, la cui tecnologia è stata utilizzata per la sorveglianza applicata al genocidio delle minoranze etniche, specialmente uigure, all'interno della provincia cinese dello Xinjiang.

È notorio che, già dal 2019, questa società è stata bandita dal governo degli Stati Uniti (<https://en.wikipedia.org/wiki/iFlytek>), con divieto di condurre affari con aziende americane, proprio in relazione al genocidio degli Uiguri. È parimenti notorio che il direttore dell'Istituto per gli studi sulla Cina contemporanea della suddetta università di Tsinghua è stato coautore di un documento promotore di un sistema monorazziale, sostenendo che questo sistema rappresenta "il fondamento della pace e della stabilità a lungo termine di una Nazione."

Il Consiglio federale svizzero ha già avuto numerose occasioni di dichiarare che "le gravi violazioni dei diritti umani commesse nello Xinjiang restano fonte di grande preoccupazione". Si veda per esempio la risposta del 16.11.2022 alla mozione del consigliere nazionale Walder Nicolas.

Già da anni vengono denunciate le interferenze del partito comunista cinese nei confronti di docenti e studenti, svizzeri e cinesi, nelle università svizzere (NZZ del 4.08. 2021).

Ancora recentemente l'università di Zurigo e il politecnico di Zurigo hanno comunicato apertamente che rinunciano a collaborazioni con università cinesi e che rifiutano candidati qualificati cinesi a causa del rischio di spionaggio. Il Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica ha già sospeso i suoi programmi di incentivi per la ricerca con la Cina. (NZZ am Sonntag del 25.12.2022; <https://fe.cue.rsi.ch/info/svizzera/La-Svizzera-e-le-spie-cinesi--2039632.html>)

Nei documenti preparatori per il messaggio del Consiglio federale con cui è stato recentemente sottoposto al parlamento svizzero il progetto di legge per il controllo sugli investimenti esteri, quale paese pericoloso è stata menzionata la Cina, mentre che verso la Russia e personalità vicine al Presidente vi sono state sanzioni.

Il Ticino è un importante centro mondiale del commercio di prodotti siderurgici dall'Europa dell'Est. Il conflitto in Ucraina e le sanzioni contro la Russia stanno avendo un forte impatto sulla piazza commerciale di Lugano.

Lo sviluppo dell'hub di Lugano lo si deve anche al ruolo di Duferco, considerata una delle principali aziende che commerciano in acciaio nel mondo, la quale è attiva in riva al Ceresio sin dagli anni '80. Oggi Duferco, la cui holding DITH si trova in Lussemburgo, è controllato dal colosso cinese Hebeel, terzo produttore mondiale di acciaio. Nel 2021, la DITH ha realizzato 255 milioni dollari di utili, in buona parte provenienti da Lugano, da dove la società commercializza ogni anno circa 13,5 milioni di tonnellate di acciaio e metalli ferrosi.

A Lugano si è stabilito anche personale specializzato di origine ucraina.

Un altro problema che tocca oggi il settore: "Le banche, oltre ad aver bloccato i finanziamenti legati alla Russia, richiedono maggiori coperture sui crediti a causa degli sbalzi di valore delle quotazioni delle materie prime. Diversi commercianti devono così indebitarsi di più e sono quindi alla ricerca di denaro". <https://www.swissinfo.ch/ita/economia/lugano-l-acciaio-e-la-guerra/47470938>

Il rischio di ottenerlo in modo illecito o da fonti illecite si eleva andando a potenzialmente configurare reati di riciclaggio, criminalità organizzata, ...

Pur comprendendo la volontà di trovare nuovi sbocchi per la nostra economia e piazza finanziaria, rispettivamente negli ambiti universitari e della ricerca, delle domande e preoccupazioni sorgono naturali poiché ogni tanto ...pecunia olet e non tutto luccica.

Tutto ciò premesso, le domande che seguono si focalizzano sulle relazioni con la Cina tenuto conto che sul lato dei rapporti con la Russia, il Consiglio federale ha già intrapreso delle misure a cui anche

il Ticino si deve attenere. Per contro sulle relazioni con la Cina e il suo partito unico pare che la guardia in Ticino sia piuttosto abbassata.

Le domande sono quindi le seguenti:

1. Quali sono le collaborazioni attualmente in corso con organizzazioni della Repubblica popolare cinese da parte dell'USI Università della Svizzera Italiana, dell'Accademia di architettura di Mendrisio rispettivamente da parte della SUPSI, in particolare su iniziativa del suo ex vicepresidente Prof Bauer, rendendo note tutte le sue collaborazioni personali con la Cina e con funzionari del partito comunista cinese.
2. Quali sono le attività e le collaborazioni attualmente ancora in corso da parte del Municipio di Lugano con organizzazioni cinesi e con funzionari del partito comunista cinese e quali obiettivi le stesse perseguono.
3. Quali siano le attività e le collaborazioni attualmente in corso e le relazioni personali instaurate con il partito comunista cinese da parte del funzionario cinese del Comune di Lugano incaricato di intrattenere e promuovere queste relazioni (signor Alex Chung)
4. Quali verifiche e misure di diligenza sono state effettuate da parte degli enti e delle entità suddette, nell'ambito delle collaborazioni e dei contatti con i funzionari del partito comunista cinese, allo scopo di escludere qualsivoglia attività di spionaggio o comunque qualsivoglia attività di pregiudizio per la sicurezza dell'economia e delle istituzioni svizzere oltre che per la semplice immagine internazionale del nostro Paese. Ad es. è stata seguita una guida aggiornata edita dalla Confederazione, nel quadro del Piano d'azione nazionale "Imprese e diritti umani" della Svizzera 2020–2023 (PAN).
5. Se le entità suddette hanno interpellato i servizi di sicurezza e di informazione della Confederazione, prima di avviare le suddette collaborazioni con funzionari del partito comunista cinese.
6. Quali misure intende adottare il Consiglio di Stato nei confronti dell'USI, dell'Accademia di Mendrisio, della SUPSI e come eventualmente intende intervenire presso il Municipio di Lugano per accertare e garantire che tutte le suddette attività e relazioni con il partito comunista cinese avvengano nel rispetto delle misure di sicurezza adottate da parte delle autorità federali e delle altre università svizzere.

Matteo Quadranti